



**L**a civiltà delle parole, della poesia, della letteratura: questo, in fondo, interessa più di tutto agli umanisti che con questi valori si confrontano per la vita intera e questo è stato il filo rosso dell'esistenza, troppo presto troncata da un male inesorabile, di Stefano Giovanardi, firma antica di questo giornale nella trincea difficile, oggi quasi impossibile, della critica militante.

Uno dei suoi primi lavori (era nato nel '49) era stato un libretto antologico dedicato a Palazzeschi, anzi intitolato proprio *Palazzeschi e la critica*, uscito da Cappelli nel '75. La prima frase diceva: «Palazzeschi è scrittore che non fa felici i propri critici» e poco oltre argomentava: «Banalizzando si potrebbe parlare di "inafferrabilità". Ma ogni vero scrittore rimane "inafferrabile" finché l'atto comunque arbitrario del critico non gli imponga un nome, e di conseguenza una storia».

E fu proprio la necessità di definire un'area malcerta a spingere Giovanardi a intraprendere uno studio sulla poesia simbolista italiana fra Otto e Novecento (Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982). In sostanza un movimento che non c'era e che tuttavia vantava alcune presenze, molto ben definite dal titolo del volume che è, appunto, *La presenza ignota*. Anche questo, a voler ben guardare, era un qualcosa di inafferrabile, un racconto senza trama, a cui il critico cercava di dare sostanza.

Lettore molto fine, Giovanardi si sarebbe poi confrontato con narratori e poeti del nostro tempo, misurandosi anche con lo spinoso problema delle antologie. Per i Meridiani, insieme a Maurizio Cucchi, curò nel '96 una silloge dei poeti italiani del secondo Novecento, naturalmente molto apprezzata ma anche, va da sé, molto discussa poiché è impossibile descrivere un canone nel momento in cui si va formando e tutti sono (o si sentono) autorizzati a correggerlo. Ma chi rilegge l'introduzione di Giovanardi al volume apprezzerà senz'altro l'equilibrio di un critico senza pregiudizi, intento a dipanare la matassa intricata delle presenze note e per riprendere il titolo citato prima, anche di quelle ignote. Molto attento, è, per esempio, lo scrutinio delle neoavanguardie, cui del resto Stefano guardava da tempo con attenzione: fin da un remoto saggio su Sanguineti e su alcuni inserti ritmici nella sua poesia.

Professore alla Sapienza,



#### IL CRITICO

Stefano Giovanardi  
Critico letterario  
saggista e professore universitario

poi a Pavia e da ultimo all'Università del Molise, Giovanardi ha firmato anche una grande antologia della Letteratura Italiana insieme a Vincenzo De Caprio, uscita qualche anno fa da Einaudi. Per qualche tempo frequentò anche la redazione di *Repubblica* e più in là avrebbe collaborato con le edizioni del nostro giornale quando fu varata la fortunata Biblioteca del Novecento. L'ho avuto come compagno

#### Ha iniziato con Palazzeschi e ha curato il Meridiano con i poeti del secondo '900

anche nell'avventura della rivista letteraria che dirigevo tanti anni fa e che si chiamava *Il Cavallo di Troia*. Nel comitato di direzione c'erano Malerba, Giuliani, Guglielmi e tanti altri. Ma era poi con Stefano e con Simona Cigliana che la sera, tornati dal lavoro, ci mettevamo materialmente a fare la rivista. Divertendoci molto. Di Stefano mi accompagnerà sempre la sua gioia di vivere, spesso espressa in risate senza fine. E così lo voglio ricordare.

(I funerali di Stefano Giovanardi si terranno oggi alle 15 nella Basilica di Santa Maria in Trastevere)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professore, collaboratore di "Repubblica", si è spento ieri

## GIOVANARDI, LA CRITICA SENZA PREGIUDIZIO

PAOLO MAURI